

Assiterminal, 14 maggio 2026

Egr. Presidente,
Egr. Onorevoli

nel ringraziare nuovamente per l'opportunità offertaci nel corso dell'audizione odierna, Vi trasmettiamo le due proposte normative di cui si è fatto cenno.

Il settore della portualità, attraverso le sue poco meno 300 aziende private garantisce la gestione dell'85% dell'import export del nostro Paese attraverso i porti e contribuisce per più del 10% al turismo italiano: parliamo di 511 milioni di tonnellate di merci (dai prodotti energetici ai prodotti finiti) e 75 milioni di passeggeri.

Ribadiamo che l'art.17, co.5 della legge nr 84 del 1994 stabilisce che le aziende operanti all'interno degli ambiti portuali debbano applicare il CCNL dei lavoratori dei porti ovvero un contratto di lavoro ad esso equivalente sia dal punto di vista economico che normativo. Questo presupposto pone il nostro Contratto collettivo già in linea, prima di altri, con i presupposti sia dell'art. 36 della Costituzione che con l'impianto generale del Decreto in corso di conversione, peraltro in un contesto in cui lo Stato, per il tramite delle Autorità di Sistema portuale, verifica e controlla che i vincoli previsti nella legge 84/94 siano rispettati.

Ciò premesso, che avvalora anche i presupposti e l'impostazione dell'art.7 del Decreto in oggetto, rappresentiamo che la popolazione addetta alle cosiddette operazioni e servizi portuali è di circa 15.000 addetti, di cui più del 50% ha più di 50 anni. Per favorire il ricambio generazionale, in un contesto che evidentemente sta anche affrontando investimenti per efficientare una parte dell'automazione dei suoi processi operativi, nonché per agevolare i lavoratori verso una quiescenza in tempi adeguati, tenuto conto della gravosità di alcune mansioni, si ripropongono due misure, complementari tra loro.

La prima inserisce la possibilità di rendere finalmente esigibile una misura prevista all'art. 10 del decreto-legge nr 228 del 2021, ovvero la costituzione di un Fondo per agevolare il prepensionamento dei lavoratori dei porti, attraverso risorse accantonate dalle aziende e già disponibili oggi per quasi 10 milioni di euro: quindi una misura a costo zero per lo Stato.

La seconda, per dare dignità a certe tipologie di lavoratori portuali, funzionale a configurare alcune mansioni di detto comparto tra i profili di lavoro usurante: trattandosi di una popolazione attiva "esigua" è evidente che detta previsione avrebbe un impatto impercettibile sulle finanze pubbliche.

Restando a disposizione e ringraziando per la cortese attenzione.
Molto cordialmente

Alessandro Ferrari
Direttore